



«Fabbrica Estetica» S'indaga il rapporto tra arte e industria



In via Piamarta. La presentazione dell'appuntamento

Il convegno

■ Il binomio «cuore e acciaio» di Jeeg Robot, ma anche le visioni anticipatrici di un kolossal come «Avatar», con gli esoscheletri che potenziavano le capacità umane. E poi le intuizioni di un imprenditore esteta e attento ai bisogni sociali come Adriano Olivetti. Questi input sono il substrato del convegno «Fabbrica Estetica: momenti del rapporto arte-industria», che si terrà venerdì dalle 9 alle 16 all'auditorium Santa Giulia di via Piamarta.

Un appuntamento, promosso dalla rivista «IO01_Umanesimo Tecnologico» e dall'[Accademia Santa Giulia](#), in cui si cuciranno insieme arte, industria e artigianato, digitale e analogico, in un percorso che spazia dalle invenzioni dei creativi di Studio Azurro in Italia a quelle sperimentate nei Bell Labs negli Stati Uniti, dai tesori negli archivi di Lavazza e Telecom a quelli nei taccuini di Leonardo.

«L'ultima Biennale di Venezia ha mostrato quanto gli artisti oggi usino procedure industriali e si esprimano attraverso chimica, meccanica, biologia e fisica»

ha spiegato il neodirettore dell'Accademia Angelo Vigo. Per Massimo Tantardini, direttore della rivista, «la relazione tra persona e tecnologia è una materia umanistica, come ciò che lega il genere umano al digitale». La prolusione sarà affidata a Fabrizio Plessi che 25 anni fa fondò a Colonia una cattedra di «Umanizzazione delle tecnologie» affinché queste ultime rimanessero estensione dell'uomo e non viceversa.

Del tempo in cui non esistevano ancora gli art director, ma Olivetti «cominciò ad assumere poeti e scrittori» parlerà il ricercatore Daniele Balicco. A interrogarsi sulla necessità di conservare gli archivi dei brand industriali sarà Daniele Cerrato mentre Anna Maria Monteverdi, esperta di teatro e tecnologia industriale, illustrerà progetti inediti dello scenografo Robert Lepage e Marcella Mandanici del Marenzio esplorerà le applicazioni musicali digitali.

Grande attesa per l'intervista video a Michael Noll, che creava arte generativa via computer già negli anni '60, in anticipo lunare sui tempi. Roberto Ranzi, ordinario di Ingegneria e Architettura, presenterà con il sound artist Sergio Maggioni «Un suono in estinzione» e Alberto Benini, fondatore di Ab Horizon, illustrerà una ricerca sviluppata con la prima violinista del Teatro alla Scala.

L'evento gratuito - già un centinaio gli iscritti (link su Event Brite) - è promosso dal [Gruppo Foppa](#) e patrocinato da Brescia Musei e UniBs. //

SARA CENTENARI